Annonces sommaires = Kurze Anzeigen = Notiziario

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Vox Romanica**

Band (Jahr): **3 (1938)**

PDF erstellt am: **29.03.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Annonces sommaires — Kurze Anzeigen — Notiziario

Per un atlante e un dizionario etimologico delle voci mediterranee

1. Primo abbozzo del piano.

È risaputo che il bacino del Mediterraneo presenta, già da millenni, una speciale evoluzione culturale che ad onta di tutte le diversità e mutazioni politiche ed etniche ha conservato alcuni caratteri comuni. Ciò si manifesta in primo luogo nelle somiglianti condizioni di vita, di mentalità e di temperamento tra la maggior parte degli abitanti delle sue coste in quasi tutti i tempi e in tutti i suoi golfi. C'è un elemento che congiunge le popolazioni mediterranee, un elemento che per loro è la comune fonte di vita, spirituale e pratica: il mare.

Per illustrare questa comunanza nelle sue vicende e per precisarne alcune caratteristiche, si presta benissimo lo studio comparativo delle varie lingue, antiche e moderne, parlate sulle rive di questo bacino. Trattandosi di lingue tanto diverse tra loro, il confronto più facile e più sicuro è quello che si riferisce al loro lessico. Tutti sanno che ci sono moltissime voci della stessa origine in tutte le lingue parlate nella zona del Mediterraneo. È opportuno perciò di raccoglierne e presentarne insieme almeno le più caratteristiche, le più antiche e le più comuni. Tanto più perchè nelle parlate odierne affiorano elementi linguistici del sostrato, attraverso i quali appunto si possono delineare alcuni caratteri dell'unità mediterranea. Finora gli studiosi si limitavano a constatare i singoli casi, e occasionalmente. Alle volte, basandosi su qualche esempio, dai fatti storici conosciuti si traevano anche deduzioni logiche un po' ardite. Ma questo metodo di esemplificazione non può soddisfare nè persuadere, come osserva bene M. Bartoli. Finora non possediamo un lavoro che ci permetta uno sguardo sintetico e preciso sulle relazioni tra i lessici delle parlate mediterranee odierne. Perciò il ritrovare i loro caratteri comuni riuniti e facilmente confrontabili potrà essere assai utile per gli studi linguistici e storico-culturali.

Essendo il mare il principale elemento che congiunge e che caratterizza tutti gli ambienti della vasta zona intercontinentale, la terminologia riguardante appunto questo elemento è la più ricca di voci mediterranee. Raccogliendole insieme si potrà meglio seguirne la diffusione e la storia, e confrontarne le forme.

A tale scopo si possono prospettare due opere diverse:

1. un atlante degli odierni termini comuni a quasi tutte le parlate delle coste del Mediterraneo, il cui titolo potrebbe essere *Atlante linguistico e storico-culturale del Mediterraneo* (*ALM*), e

2. un dizionario etimologico delle voci mediterranee (comprese nell'Atlante) col titolo *Dizionario etimologico dei termini mediterranei* (*DEM*).

« Il bisogno d'aver sott'occhio, ogni momento, la realtà linguistica concreta, complessa e molteplice d'un territorio, ha condotto già lo Gilliéron a determinare l'ordinamento esterno dell'*Atlas linguistique de la France*»[1]. Ma tutti gli atlanti, composti finora, comprendono soltanto singoli territori linguistici di *una sola lingua o dialetto* e sono tutti nazionali o regionali[2]. Però questo metodo della geografia linguistica si potrebbe applicare anche a un territorio interlinguistico che abbraccia in sè *voci comuni a varie lingue*, e che si trova in una zona determinata da ragioni geografico-storiche. Perciò lo scopo dell'atlante progettato differisce alquanto da quello degli antecedenti: in una forma pratica esso dovrebbe illustrare alcuni rapporti tra l'evoluzione linguistica e l'evoluzione culturale, e offrire una scelta di fatti lessicali caratteristici per l'unità della civiltà nel Mediterraneo. Perchè tutti sanno che nelle voci vive si rispecchiano le idee, le cose, tutta l'attività umana e la vita d'un ambiente nel momento in cui esse vengono colte dalla mano di un esperto raccoglitore.

L'Atlante dovrebbe comprendere le più antiche e le più comuni voci della terminologia riguardante: 1. la nave (tipi e parti delle navi, attrezzatura, armamento, vele, ormeggi, ecc.); 2. la navigazione (meteorologia, manovre, ecc.); 3. il commercio marittimo (usanze, misure, pesi, ecc.); 4. la pesca (arnesi, pesci, ecc.); 5. la tradizione (costumi, superstizioni, ecc.); 6. la fauna e la flora (animali domestici, fioricultura, orticultura, agricultura, medicina popolare, cucina, ecc.).

L'Atlante dovrà abbracciare anche le rive del Mar Nero che si può considerare un golfo del Mediterraneo collegato colla sua storia dai tempi più remoti.

In complesso potrebbero bastare da ottocento a mille voci raccolte in circa ottanta località, fra le quali per es. le seguenti. InItalia: Pola, Venezia, Bari, Otranto, Siracusa, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Cagliari, Sassari. In Jugoslavia: Ragusa (Dubrovnik) e Spalato (Split). In Albania: Scutari e Valona. In Grecia: Corfù, Patrasso, Messene, Atene, Salonicco, Alessandropoli. In Bulgaria: Burgas e Varna. In Romenia: Costanza e Sulina. Nell'U.R.S.S.: Odessa, Sebastopoli e Batum. In Turchia: Trebi-

---

[1] K. JABERG, *Aspects géographiques du langage*, Paris 1936, p. 13.

[2] J. SCHRIJNEN, *Essai de bibliographie de géographie linguistique générale*, Nimègue 1935; K. JABERG, *op. cit.*, p. 12 sgg.

sonda, Istanbul, Smirne (Ismir) e Adalia. Nell'Arcipelago Egeo: Lesbo, Rodi, le Cicladi e poi anche altre isole come: Malta, Candia e Cipro. Inoltre nel Mare di Levante: Alessandretta, Beirut, Giaffa e Porto Said. Alle rive dell'Africa: Alessandria, Bengasi, Tripoli, Tunisi, Algeri e Melilla. In Spagna: Malaga, Cartagena, Valenza, Barcellona e Palma (le Baleari). In Francia: Port-Vendres, Agde, Marsiglia, Nizza ed Ajaccio. A queste 58 località, citate soltanto a mo' d'esempio, potranno essere aggiunte delle altre considerate come centri d'irradiazione o come intermediari o in fine come porti antichi che conservano le tradizioni plurisecolari. Inoltre, nella scelta dei punti d'inchiesta, bisognerà tener conto anche della posizione geografico-storica di alcuni porti antichi, delle vie di comunicazione d'una volta, dei rapporti speciali e dell'espansione di alcune nazioni in varie epoche. Si potranno accludere all'inchiesta anche porti più piccoli perchè è noto che i grandi porti non hanno sempre conservato la più antica terminologia[1]. Anche le terminologie analoghe in alcuni laghi non distanti dalle coste e in relazioni antiche con queste sarebbero un soggetto adatto a queste ricerche (per es. in Italia: il Lago Trasimeno o quello di Bolsena, nei Balcani il Lago di Presba o d'Ocrida in Macedonia, il Mar Morto in Palestina, ecc.). E sarebbe utile, come propone A. Steiger, fare delle ricerche in uno o due luoghi sul Mare Rosso, intermediario di moltissimi termini mediterranei d'origine orientale.

C'è ancora una ragione speciale per cui bisognerebbe fare quanto prima quest'inchiesta. Gran parte di questi antichissimi termini va disparendo non lasciando tracce dietro a sè: le nuove esigenze della civiltà, che si rinnovano e si diffondono continuamente dappertutto, sospingono sempre più le vecchie tradizioni e i rispettivi termini sostituendoli con termini moderni che alle volte divengono internazionali. Inoltre tra i frutti del risvegliato sentimento nazionale presso varie nazioni del Mediterraneo c'è anche il purismo linguistico e così in parecchi territori vengono gradatamente eliminati i prestiti linguistici e sostituiti con voci d'origine indigena. Perciò sarà bene, fin che è tempo, cogliere queste voci ancora vive dalla bocca dei parlanti con tutte le loro sfumature fonetiche e semantiche.

Nel *Dizionario etimologico delle voci mediterranee* poi, valendosi dei risultati degli studi linguistici, sarebbe brevemente tracciata la storia dei termini odierni raccolti nell'Atlante. Così avremmo assieme una bella raccolta dei vari sostrati mediterranei con l'in-

---

[1] Cf. K. Jaberg und J. Jud, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, Halle 1928, p. 186–187.

dicazione della stratificazione e della cronologia delle migrazioni delle voci con le rispettive note bibliografiche. Quest'opera completerebbe lo studio dei differenti aspetti dell'attività e della vita sulle coste del Mediterraneo, dai tempi più remoti fino ad oggi.

Le due opere prospettate si completano a vicenda, riferendosi l'una alla geografia e l'altra alla storia delle stesse voci; l'una allo stato d'oggi e l'altre all'evoluzione. Sarebbero due lavori fatti parallelamente, ma di necessità separatamente[1], secondo due metodi linguistici diversi, cioè secondo il metodo descrittivo o sincronico da una parte e quello storico o diacronico dall'altra.

2. Progetto d'esecuzione.

Al V° Congresso internazionale di linguistica romanza a Nizza, il 1° aprile 1937, fu prospettato questo piano di lavoro, v. la comunicazione sull' *Archivum Romanicum 21* (1937), p. 269–83. Se ne interessarono subito G. Bertoni per l'Istituto di filologia romanza all'Università di Roma, M. Roques per la Société de Linguistique de Paris e A. Terracher per la Société de Linguistique romane. La Société de Linguistique de Paris, in seguito alla proposta formale fatta nella seduta del 5 Giugno 1937, decise di collaborare all'esecuzione del piano per la parte che spetta ai linguisti francesi[2].

Informati del progetto parecchi linguisti si dichiararono disposti a collaborare alla sua esecuzione. Così l'inchiesta sarebbe eseguita in Italia da C. Battisti; in Catalogna da A. Griera o da J. Coromines; in Romenia da S. Pop; a Malta e in alcuni punti dell'Africa e della Spagna da A. Steiger; in Grecia, assieme ai linguisti greci, da A. Mirambel; ai laghi in Macedonia da A. Mazon; in Jugoslavia dal sottoscritto.

Inoltre, a quanto mi consta privatamente, si può fare assegnamento sin d'ora anche sul prezioso appoggio e sulla collaborazione

---

[1] Cf. W. v. WARTBURG, *Das Ineinandergreifen von descriptiver und historischer Sprachwissenschaft*, in *Berichte der sächsischen Akademie 83* (1931), e *La posizione della lingua italiana nel mondo neolatino*, Leipzig 1936, p. 31 sgg. CH. BALLY, *Synchronie et Diachronie*, in *VRom. 2* (1937), 345–52.

[2] « La Soc. de Ling. de P., intéressée par le projet de constitution d'un Atlas linguistique de la Mediterranée et d'un Dictionnaire étymologique des termes du vocabulaire méditerranéen, s'engage à assurer la collaboration des linguistes français pour la part qui leur revient dans l'exécution de ce travail. » *BSLP 38* (1937), p. XXV.

dei seguenti specialisti: V. Bertoldi[1] (in specie per ciò che riguarda la flora e la fauna), G. Bottiglioni, J. Jud, V. Pisani, G. Rohlfs[2] e alcuni linguisti greci informati da A. Mirambel (v. il suo articolo in Νεοελληνικὰ Γράμματα, Atene, 25. IX. 1937, p. 3).

L'organizzazione del lavoro da farsi spetta ora agli enti che se ne interessano. Essi dovrebbero formare d'accordo un comitato a cui sarebbe affidato di: 1. costruire il piano particolareggiato fissando i criteri metodologici generali, 2. stabilire un'unica trascrizione fonetica per l'Atlante e per il Dizionario che valga per tutte le parlate della zona, 3. assegnare il lavoro a singoli gruppi di specialisti o a sottocomitati nazionali, 4. assicurarsi la collaborazione in tutti gli stati interessati rivolgendosi a tale scopo alle rispettive accademie o istituti scientifici, 5. impostare il piano finanziario e procacciarsi i mezzi necessari all'esecuzione e alla pubblicazione delle due opere.

Dopo l'Italia e la Francia, la più interessata per questa opera è la Grecia, territorio con un grande numero di punti d'inchiesta e di termini mediterranei. Perciò anche il contributo della Grecia dovrebbe essere pari a quello delle due terre latine.

In quanto alle prospettate due pubblicazioni, d'una potrebbe curarsi in modo speciale il sottocomitato italiano e dell'altra il francese, l'una potrebbe uscire in Italia e l'altra in Francia. Per es. i lavori per l'Atlante si concentrerebbero a Parigi e quelli per il Dizionario a Roma.

Uno dei principali lavori preparatori è la composizione del *questionario* per l'Atlante, dal quale dipenderà in gran parte l'esito di tutta l'opera. Esso dovrà comprendere le voci delle sei terminologie citate che si presuppone siano in uso in tutta la zona d'inchiesta. Le voci da raccogliere devono essere prese dalla lingua comune d'oggi, perchè un atlante di termini tecnici veri e propri, che conoscano soltanto gli specialisti delle varie professioni, può interessare più la storia della civiltà che la geografia linguistica. Bisognerà quindi scegliere soltanto tra quelle voci che fanno parte del lessico comune a tutti i ceti degli abitanti di queste coste. Sicchè questo questionario dovrà differire parecchio da tutti i precedenti, cominciando da quello dello Gilliéron fino ai più recenti della Società Filologica Friulana (U. Pellis) per l'*ALI*, del

[1] Il Bertoldi anzi desidera che l'Ateneo a Napoli — anche per la posizione geografica e per la funzione storica di grande porto di mare della città — concorra efficacemente al buon esito delle due imprese progettate.

[2] Il Rohlfs m'informa che anni fa egli stesso aveva cominciato a fare qualcosa di simile per i nomi delle piante mediterranee.

Griera per l'*ALCat.*, dei Jaberg e Jud per l'*AIS*, del Pop per l'*ALR* e del Bottiglioni per l'*ALEIC*. Valendosi dell'esperienza degli antecessori sarà necessario di fare più d'un questionario, come hanno fatto K. Jaberg e J. Jud[1], M. Bartoli[2], S. Pop e E. Petrovici[3]. Perciò J. Jud (in una sua lettera incoraggiante) propone oltre al questionario *generale* per i termini presumibilmente comuni quasi all'intera zona, anche altri questionari *speciali* per quelle voci che s'incontrino soltanto in alcune aree del vasto territorio oppure siano d'un importanza speciale linguistica o storica. Per presentare poi la distribuzione geografica delle voci di queste aree più ristrette si potrà adottare il tipo delle assai pratiche « carte similari » dell'*ALI*[4]. Il primo abbozzo del questionario generale, che sto compilando, dovrà essere corretto e completato dagli specialisti e studiosi di vari territori linguistici compresi nel piano; i primi a rivederlo e a completarlo, come mi promettono, saranno V. Bertoldi, V. Pisani e A. Steiger. Per evitare equivoci, per facilitare l'inchiesta e per agevolare la consultazione dell'Atlante e del Dizionario, bisognerà corredare parecchie voci di piccole illustrazioni o disegni di oggetti, animali, piante, ecc. indicate dai rispettivi termini. Prima di dare la forma definitiva ai questionari sarà bene di fare degli assaggi in vari punti dell'inchiesta, così come l'hanno fatto e con vantaggio G. Bottiglioni[5] e S. Pop[6].

Zagreb — Università. *Mirko Deanović.*

[1] *Op. cit.*, p. 175–76.

[2] *Piano generale dell'ALI*, in *Riv. d. Soc. Filol. Friul.*, *5* (1924), p. 212.

[3] S. Pop, *L'Atlas linguist. de la Roumanie*, in *RLiR 9* (1933), 91.

[4] M. Bartoli e U. Pellis, *Atlante linguis. ital.*, Estr. dal *Ce fastu*, VII, Udine 1931, p. 31 sgg.

[5] *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica. Introduzione*, Pisa 1935, p. 59–60.

[6] *Buts et Méthodes des Enquêtes dialectales*, in *Mélanges de l'Ecole roum. en France*, 1929, 2e partie, p. 91.